

KIRGHIZISTAN IN FIAMME, RUSSIA E CINA GIÀ PRONTE A PRENDERE IL CONTROLLO

di Andrea Nicastro

su Il Corriere della Sera del 29 ottobre 2020

Poco più di tre settimane fa, uno degli stan dell'Asia Centrale (Paesi musulmani, ex comunisti e in genere petroliferi) prendeva fuoco. Nella notte seguita ad elezioni spudoratamente truccate, il Parlamento del Kirghizistan veniva assaltato, il presidente se la cavava per un soffio e un ex presidente era liberato a randellate dalla cella. Poteva essere l'inizio della terza carneficina in 15 anni.

Ad oggi, invece, le vittime stanno sulle dita di una mano. È questa l'unica buona notizia della vicenda, il seguito sa di sconfitta per la democrazia e i diritti umani. Dei due presidenti in lizza non ne è rimasto neanche uno. Il legittimo si è dimesso per "non passare alla storia per un bagno di sangue". Il galeotto è tornato in prigione. Ora comanda Sadyr Zhaparov, ex ufficiale sovietico, anche lui in prigione all'inizio del mese per aver sobillato la maggioranza kirghiza contro la minoranza uzbeka. Liberato dalla "folla", Zhaparov è passato come un fulmine da "terrorista" a premier fino a presidente ad interim. Ora promette la luna: lotta alla corruzione, Stato di diritto, aiuti economici e un voto regolare. Prestissimo. È il padrone assoluto del Paese e il killer di fatto dell'ultima rivoluzione colorata. Quelle tra 2004 e 2005 nell'ex spazio sovietico furono rivolte pacifiche che chiedevano democrazie di stile occidentale. In Ucraina e Georgia si è arrivati alla frantumazione del Paese, in Kirghizistan all'uomo solo al comando.

L'arretramento del liberalismo rispetto all'autoritarismo è evidente in tutto il mondo. L'Europa non c'è ancora. Gli Usa non vogliono più esserci. Da chi dipende il nuovo uomo forte del Kirghizistan? Forse dai criminali che l'hanno liberato di galera. Forse dalle masse impoverite da crisi e Covid. Più probabilmente da Russia e Cina. Mosca ha fermato gli aiuti all'ex repubblica sovietica "fino alla stabilizzazione" che tradotto significa fino a che Zhaparov non bacerà la pantofola di Zar Putin. Pechino non vuole differire le rate del prestito da 1,8 miliardi, cioè chiede concessioni minerarie e influenza. Quale tra i due

grandi Paesi autoritari arde dal desiderio di promuovere in Kirghizistan i valori democratici dell'Occidente?